

449.Sulla dissociazione tra la competenza a parlare e quella a comunicare

Testo inviato da Elena Giachetti, Direttore Sanitario della RSA San Germano (VC). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

Il conversante

Mario (il nome è di fantasia) ha 86 anni; presenta segni di decadimento cognitivo di grado severo. Vive in struttura da tre mesi a seguito del peggioramento del quadro cognitivo e del disorientamento spazio temporale. Presenta un wandering inarrestabile. Si alimenta autonomamente mentre necessita di aiuto per l'igiene e l'abbigliamento. Il punteggio del MMSE è risultato 13, con gravi lacune di orientamento e della memoria a breve termine.

Il contesto

La conversazione avviene nel mio studio nel quale il paziente è entrato casualmente durante il suo vagabondare per la struttura.

La conversazione

Mario si presenta molto disponibile, si accomoda sulla sedia davanti alla mia scrivania, si mette a parlare spontaneamente e quando gli chiedo il permesso di registrare la conversazione fa cenno con la testa e prosegue il discorso.

Durata della conversazione 6'e 32''.

Il testo: *Ma possibile che siamo i peggiori del mondo? io ho lavorato a fare il rame trafilato*

1. MARIO: Siamo noi che ci rimettiamo tutti!
2. DOTTORESSA: Quando le cose girano nel modo sbagliato...
3. MARIO: Madonna Vergine!... Ma io non riesco a capire una cosa, no, perché tutti 'sti imbrogli se portavano qualche cosa di buono... ancora ancora si poteva rischiare... ma no! Dai! Avevo la faccia pulita, dobbiamo andare a sporcarcela... un giorno... dove sta... poco dopo Vercelli... a fare... l'affare... dei... uff... dei commensate... mah quello lì... quel lavoro lì... se tu lo dai agli altri... hai, sono da guadagnare e niente da perdere o no?
4. DOTTORESSA: Dipende da che lavoro è.
5. MARIO: Eh... ma perché... per far capire che loro sul lavoro sono soprani... sono quelli... ma je nen... a l'è pa niente c'a l'è parej ...(*bestemmia*) se brusassero lor e tutta la testa marcia che hanno... stamattina barbaton nell'armadio, nel guardaroba lì... nel bustan... un uomo e una donna dove la donna è un passeggero dell'autobus e invece viceversa no... se gli dice che io... che ce l'ho intestato io il lavoro di 'sti coccodrilli lì... lì succede la fine del mondo! Per fare a vedere che ci siamo anche noi! Per fare a vedere che contiamo anche noi! Ma non lo sa che tante volte anni e anni la gente lavora, rende, senza spendere una parola!
6. DOTTORESSA: E questa è una cosa buona o cattiva?
7. MARIO: No, dai... siamo troppo vigliacchi, troppo... troppo... troppo...
8. DOTTORESSA: Troppo vigliacchi...
9. MARIO: Tutto lì... Beh allora adesso come facciamo? Ho portato lllllaaaaa... porca bastarda... quel filo che si mette... lì... alla passerotta... alla passerigna... il filo della lenza... che lei 'ste cose qui... se non è invischiato... non può fare niente! Niente, niente, niente! Per

carità! Stamattina abbiamo girato io e mia moglie, fino a mezzogiorno abbiamo fatto poco e niente che se arrivava qualcuno, che a parte che andare noi andavano loro marito e moglie... e mi dicevano le cose come sono andate, io non ci credevo, è troppo meschina la cosa... troppo... troppo... porca miseria! Ma possibile che siamo i peggiori del mondo? E' qui che deve cascare l'uomo! Eh... io la settimana scorsa ho fatto un po' di filo... per imbobinare il rame, eh quello che gli serve anche a loro... il filo di rame... ma... io ho lavorato alla Chete di Rondissone a fare il rame trafilato... Madonna oh... ma si lavorava come i muli e senza ce ne accorgere.

10.DOTTORESSA: Aveva un'altra età, era un po' più giovane...

11.MARIO: No, ma era anche il lavoro un altro lavoro... tutto lì... allora posso andare via io?

12.DOTTORESSA: Certo... quando vuole sa che sono qui... se vuole venire a fare due chiacchiere... mi fa piacere.

13.MARIO: Signora... ma se domani sera o stasera stesso vengo qui il mio dire è 'sti problemi... c'è stato qualche problema... che ho parlato adesso... magari cambia la specie... cambia il costume... ma il problema è quello!

14. DOTTORESSA: Va bene Mario!

15. MARIO: Facciamo così allora!

16. DOTTORESSA: Buon pomeriggio e buona passeggiata!

17. MARIO: A lei e famiglia! Ciao!

Commento a cura di *Elena Giachetti*

Questa conversazione si è svolta in modo piuttosto lento come si può valutare confrontando la durata con il numero di turni verbali. Mario ha parlato molto, i suoi turni verbali sono lunghi. Parla con enfasi e intercala spesso epiteti e parolacce. Esprime in modo evidente la sua competenza a parlare. In questa conversazione infatti emerge chiaramente la differenza tra competenza a parlare e competenza a comunicare. Le parole che Mario utilizza sono confuse, è molto difficile riconoscere motivi narrativi ed è difficile dare un nesso alle frasi. Nonostante questo Mario parla, parla con intenzione di comunicare qualcosa, parla a lungo e volentieri. Parla dando enfasi alle proprie parole attraverso il linguaggio non verbale e paraverbale. E' talmente interessato alla conversazione che riesce a stare seduto per più di 5 minuti mentre di solito ha un wandering infrenabile. Passa infatti la quasi totalità della giornata camminando per la struttura e cambia sedia e posizione dopo pochi minuti. Nel corso della conversazione la qualità della comunicazione migliora. Al turno 13 si evidenzia infatti un pensiero chiaro così come al turno 15 e al turno 17 nel quale addirittura viene utilizzata una formula di cortesia.

Le tecniche utilizzate sono state innanzitutto l'ascolto, il rispetto della lentezza e delle pause che hanno caratterizzato tutta la conversazione. Mario non è stato interrotto, non è stato corretto, non gli sono state suggerite le parole, non è stato giudicato o ripreso per l'uso di epiteti. E' risultata difficile la restituzione del motivo narrativo in quanto non sempre facile da ricostruire ma dove è stato possibile (turno 4 e 10) il risultato è stato un turno successivo piuttosto lungo. Al turno 8 è stata utilizzata una risposta in eco anch'essa efficace nel favorire un turno successivo lungo.

L'utilizzo di una domanda al turno 6, pur essendo una domanda aperta, ha prodotto invece un turno verbale successivo breve e caratterizzato da numerose ripetizioni, pause lunghe e apparente disagio.